DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 106 — Redazione 670.493

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem. 700. VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA' mm. colonna Commerciale: Ottava L. 150 - Domenicale L. 200 - Fin. spettacoli L. 150 - Ottava L. 100 - Necrologia L. 150 - Partecipaz. Finale L. 200 - Legale L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 - 2-3-4-5 e succursale in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva i compagni di Civitacastellana che da due domeniche diffondono 500 copie straordinarie senza resa! Essi si sono impegnati a raddoppiare la diffusione feriale e a portare il giornale in tutte le fabbriche.

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 254 | MARTEDI' 13 SETTEMBRE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Le case di Roma

Quattromila vani di nuova costruzione sono sfitti a Roma, mentre migliaia di famiglie che vivono ammassate nelle baracche, nei campi-profughi e in fabbricati fatiscenti, questa la notizia pubblicata qualche giorno fa dal quotidiano economico della Capitale. Lo stesso giornale ammette che all'origine di questa drammatica contraddizione, tipica della vita romana, sono gli affitti richiesti per i nuovi appartamenti, inopportunamente alti per la maggioranza della popolazione; ma tenta una giustificazione: i prezzi vari: gli affitti sono così alti perché alto è il costo delle costruzioni. Giustificazione assolutamente falsa: gli affitti sono alti, nonostante perché i grandi costruttori vogliono trarre dall'industria edilizia smisurati profitti di speculazione.

Il costo totale di un vano, calcolato con larghezza, è oggi di 560-700.000 lire, per un appartamento di tipo medio il prezzo di vendita è di 800 mila lire, di un milione, di un milione e 200.000 lire, e l'affitto è in proporzione. Ciò significa, chiaramente, che su ogni vano vi è un profitto che assai spesso si aggira sul 50 per cento: un profitto quale nessun'altra industria, nessuna altra attività, forse, permette, oggi, in Italia. Quale «giustificazione» si può trovare, dunque, a questa speculazione veramente immonda sulla fame di case dei romani?

Tuttavia, nessuno vuol contestare che sul costo di un vano incidano fortemente i prezzi sbalorditivi e sempre crescenti delle aree fabbricabili e quelli del cemento, anch'essi notevolissimi. Ma nel l'uno e nell'altro caso si tratta, ancora una volta, di prezzi determinati dalla vera e propria bramosia di guadagno dei proprietari di aree — riconosciuta perfino dall'attuale presidente del Consiglio — e dei monopoli del cemento. Chi, dunque, sarà disposto a piangere sulla sorte dei grandi costruttori, costretti a sottostare al tegione di altri speculatori, in tutto simili a loro? C'è perfino da pensare che, se i prezzi delle aree e del cemento diminuissero, i costruttori, non che diminuire i prezzi di vendita, aumenterebbero ancora i loro profitti.

Che questa non sia una cervellotica ipotesi, stanno a dimostrarlo proprio i casi delle più grandi società di costruzione a Roma, quello della SOGENE, ad esempio. Questa società è filiazione diretta dell'Immobiliare, che possiede a Roma quasi sette milioni di metri quadrati di aree, e che è strettamente legata al monopolio Bastogi, nonché al Banco di Santo Spirito — vantaggio non da poco in materia di credito. Bene: forse che il prezzo di vendita o gli affitti degli appartamenti dell'Immobiliare sono più bassi di quelli che all'Immo citato? Neanche per idea, anzi si può dire che proprio essi sono fra le principali determinanti del mercato. L'Immobiliare compra semplice operazione speculazione e profitti ricavati dalla costruzione e quelli ricavati dalla produzione del cemento, a quelli della speculazione sulle aree, e così via, giungendo a guadagnare anche il 100 per cento!

Ecco la grandiosa speculazione che, di anno in anno, va avanti a Roma, protagonisti per tutto il Paese da Napoli a Catania, a Palermo la stessa Immobiliare ormai spande tutta sua attività. Questi profitti spaventosi perché i capitali a Roma si indirizzano tutti verso l'attività edilizia e immobiliare e capitali di grandi monopoli nazionali. Per anche le banche statali e parastatali, BNL, INA e Credito, la Cassa Depositi e Prestiti, le grandi assicurazioni, le più potenti *holdings* finanziarie d'Italia sono calate a Roma e si trovano abbondantemente in questi speculazione. Perfino no il credo della Comit: no controllare le banche, se sono servizi pubblici di trasporto costruzione e valorizzazione delle aree e dei relativi condizionano l'economia Ecco edilizia l'assenza di una seria industria, il dramma quasi diario di centinaia di migliaia di romani e di donne sotto la diretta conseguenza di questa colossale speculazione sfacciata di Capitale della Repubblica hanno fatto la loro colonia preferita, col favore degli uomini al crocevia in Campidoglio. Il° cento una tempo che abbia una borsa collocata in come quella quando, dopo la guerra, sorgeva, una filiale romana della Banca Commerciale Italiana.

Ecco quale contesto la speculazione. Ai capi tecnicati del centro d'interruttori, ad essi bicchieri d'acqua ai cento cubo di cui consumato, ad ogni affitto pagato alle fine del mese, nuovi milardi vanno nelle casse dei grandi costruttori.

Contro costoro si separato di scioperare per l'equo canone, per case popolari a fitti ridotti, rivendicando la requisizione di immobili. Unitamente di trasporto, l'industria per il consumo delle sabbrezze. La categoria più numerosa e più sfruttata di Roma si è levata a chiedere taglieri contadini e dei loro diretti sfruttatori. Le due lotte si fondono in una sola. Le due lotte hanno come obiettivo la speculazione edilizia. Le donne e donne di richiamo all'ordine. Ma contro tutto questo si erge la protesta di tutti i romani. Perfino i grandi proprietari di ville dicono una sassata! Tantoché, mentre questo articolo va in macchina, la Camera del lavoro di Roma, per iniziativa della C.G.I.L., ha proclamato per lunedì 19 settembre uno sciopero generale di tutta la categoria, con manifestazione centrale a Piazza Esedra.

Non si tratta di una lotta come le altre. Ai capi tecnicati del centro d'interruttori, ad essi bicchieri d'acqua ai cento cubo di cui consumato, ad ogni affitto pagato alle fine del mese, nuovi milardi vanno nelle casse dei grandi costruttori.

Contro costoro si separato di scioperare per l'equo canone, per case popolari a fitti ridotti, rivendicando la requisizione di immobili. Unitamente di trasporto, l'industria per il consumo delle sabbrezze. La categoria più numerosa e più sfruttata di Roma si è levata a chiedere taglieri contadini e dei loro diretti sfruttatori. Le due lotte si fondono in una sola. Le due lotte hanno come obiettivo la speculazione edilizia. Le donne e donne di richiamo all'ordine. Ma contro tutto questo si erge la protesta di tutti i romani. Perfino i grandi proprietari di ville dicono una sassata! Tantoché, mentre questo articolo va in macchina, la Camera del lavoro di Roma, per iniziativa della C.G.I.L., ha proclamato per lunedì 19 settembre uno sciopero generale di tutta la categoria, con manifestazione centrale a Piazza Esedra.

Non si tratta di una lotta come le altre. Ai capi tecnicati del centro d'interruttori, ad essi bicchieri d'acqua ai cento cubo di cui consumato, ad ogni affitto pagato alle fine del mese, nuovi milardi vanno nelle casse dei grandi costruttori.

Contro costoro si separato di scioperare per l'equo canone, per case popolari a fitti ridotti, rivendicando la requisizione di immobili. Unitamente di trasporto, l'industria per il consumo delle sabbrezze. La categoria più numerosa e più sfruttata di Roma si è levata a chiedere taglieri contadini e dei loro diretti sfruttatori. Le due lotte si fondono in una sola. Le due lotte hanno come obiettivo la speculazione edilizia. Le donne e donne di richiamo all'ordine. Ma contro tutto questo si erge la protesta di tutti i romani. Perfino i grandi proprietari di ville dicono una sassata! Tantoché, mentre questo articolo va in macchina, la Camera del lavoro di Roma, per iniziativa della C.G.I.L., ha proclamato per lunedì 19 settembre uno sciopero generale di tutta la categoria, con manifestazione centrale a Piazza Esedra.

OGGI VERREBBE PUBBLICATO IL COMUNICATO CONCLUSIVO

Importanti progressi realizzati ieri alla Conferenza sovietico-tedesca

Il punto morto cui si era giunti a causa delle pretese del Cancelliere sarebbe stato superato - Bulganin e Adenauer brindano all'amicizia tra l'URSS e la Germania di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 12 — *Il momento culminante di questa quarta e forse decisiva, giornata dei negoziati tra i sovietici e i tedeschi dell'Ovest, lo si è avuto questa sera al Cremlino nella grande sala di San Giorgio di fronte a un pubblico di circa duemila persone, in cui si confondevano ministri, generali, diplomatici e personalità della cultura sovietica. Il ricevimento offerto a Adenauer era già in corso da un'ora e mezzo. Gli ospiti si tenevano davanti alle tavole imbandite, sorseggiavano vodka e vini georgiani, ma i loro sguardi continuavano a seguire la grande tavola centrale dove erano seduti tanto i maggiori dirigenti sovietici quanto i delegati tedeschi. A quel tavolo, le trattative continuavano sotto i nostri occhi.*

Bulganin aveva alla sua destra Adenauer, alla sinistra Von Brentano. Accanto a questi sedeva Molotov e accanto al cancelliere stava Krusciov, poi, da una parte e dall'altra sovietici e tedeschi alternati formavano altrettante coppie, impegnate in conversazioni che tutte le apparenze lasciavano credere del massimo interesse. Ma l'attenzione si concentrava soprattutto sul gruppo centrale, dove la discussione non si arrestava un solo istante: gli interpreti, traducevano battuta dietro battuta, senza un attimo di tregua. Davanti a Bulganin e a Adenauer, due microfoni restavano in attesa dei brindisi che, inevitabilmente, tardavano: il presidente del consiglio sovietico fumava: finita una papirosa, ha fatto per accenderne un'altra, ma il cancelliere, scherzando, gli ha tolto il pacchetto di mano, dicendogli — a quanto abbiamo creduto di capire dai gesti — che non doveva fumar troppo. L'atmosfera tuttavia restava sospesa e, quindi, carica di una certa tensione.

E' stato a questo punto che Bulganin ha battuto leggermente il coltello sul cristallo del suo bicchiere. Ogni brusio è cessato. Il presidente del consiglio, in piedi, ha allora dichiarato: «Le nostre trattative si avvicinano alla fine. Non staremo adesso a indorare i risultati finali. Le cose seguono il loro corso. Ma spero che tutto finirà bene. La pazienza e il lavoro vincono tutto. (Questo proverbio russo è stato immediatamente sottolineato da nutriti applausi) Già adesso posso dire che l'arrivo a Mosca del cancelliere Adenauer, il nostro incontro con lui e con i suoi collaboratori avrà un grande significato per la causa della pace fra i nostri popoli. Le nostre trattative con voi, signor cancelliere, avranno un particolare significato per i nostri popoli, perché noi abbiamo parlato con autentica franchezza (ed è di che parlare, ha interrotto Krusciov fra sorrisi generali). In ogni modo, noi ogni abbiamo diritto di dire perché abbiamo fatto del buon lavoro, scambiandoci sinceramente le nostre opinioni. E questo porta al meglio. A voi, signor cancelliere, avranno forse detto che io sono un pessimista, ma non è vero: appartengo agli ottimisti. Sono convinto che tutto andrà bene. E se ne sarà il desiderio da entrambe le parti, ha interrotto nuovamente Krusciov).

«Voglio dire — ha ripreso Bulganin — che la soluzione positiva dei problemi che abbiamo discusso in questi giorni avrà grande significato per la soluzione di tutte le questioni in pendenza tra di noi, che non sono poche. Sappiate che quello che il governo sovietico conduce non è un gioco, ma una sincera politica internazionale, diretta al rafforzamento della pace in tutto il mondo. (Nuovi, crepitanti salve di applausi). Bevo alla instaurazione di rapporti normali, diplomatici, amichevoli fra l'URSS e la Repubblica federale, a coloro che sostengono questa politica, ai leaders della Repubblica federale, ai leaders dell'URSS». Quindi, con un detto russo scherzoso quanto tradizionale, ha aggiunto: «Come si suol dire, il vino è versato, non c'è nulla da fare, bisogna berlo». Si è bevuto con allegria, poi si è alzato Adenauer, il quale aveva appena mostrato a Bulganin di aver vuotato il bicchiere sino in fondo, come l'amfitrione russo esige sempre dall'ospite, al momento del brindisi.

«Negli ultimi giorni — ha detto il dirigente di Bonn — noi abbiamo avuto conversazioni aperte, franche e talvolta aspre. Il mio vicino di destra (l'allusione era rivolta a Krusciov) non frena mai la lingua fra i denti: è un uomo che dice subito ciò che pensa; in un uomo simile si può avere fiducia. Il presidente Bulganin ha così bene organizzato il nostro soggiorno, che torniamo in patria con la convinzione che questo nostro viaggio è stato molto utile e ci lascia delle belle impressioni. Avete letto molto, in questi giorni, sui nostri negoziati. Ciò che si pubblica sulla stampa è spesso vero, ma non sempre. Qui, sotto i vostri occhi, si sono svolte trattative importanti, decisive. Bevo alle relazioni buone, amichevoli, e non solo diplomatiche, perché i diplomatici non sono sempre»

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8 pag. 8. col.)

La verità sui prigionieri

Pubblichiamo il brano dell'intervento pronunciato dal compagno Bulganin nel corso della seduta del 10 settembre della Conferenza sovietico-tedesca e che si riferisce alla questione dei criminali di guerra hitleriani detenuti in URSS.

«Il Cancelliere federale signor Adenauer ha avanzato come questione fondamentale, la questione dei prigionieri di guerra. A nostro avviso esiste al riguardo un certo malinteso. Non vi sono prigionieri di guerra tedeschi nell'Unione Sovietica. Tutti i prigionieri di guerra tedeschi sono stati rilasciati e rimpatriati. Vi sono soltanto criminali di guerra dell'ex esercito hitleriano, condannati dal Tribunale sovietico per aver commesso crimini particolarmente efferati contro il popolo sovietico, contro la pace e l'umanità. Per la precisione, ve ne erano ancora 9.626 alla data del 1° settembre. Ma si tratta di uomini i quali, in base alle norme ed ai regolamenti più umanitari, debbono essere custoditi come criminali. Si tratta di uomini che hanno perduto ogni sembianza umana, delinquenti incendiari, assassini di donne, bambini e vecchi. Il Tribunale sovietico ha inferto loro una giusta punizione ed essi non possono considerarsi come prigionieri di guerra.

Il popolo sovietico non può dimenticare i crimini delitti commessi da questi criminali, come la fucilazione di 70.000 persone a Pazi Yar, a Kiev. Non possiamo dimenticare i milioni di persone fucilate, strangolate o bruciate vive nei campi di concentramento tedeschi. Come si possono dimenticare le tonnellate di capelli femminili strappati alle teste delle donne torturate ed accumulati a Majdanek? Noi, qui presenti, abbiamo visto con i nostri occhi cosa avvenne a Majdanek. Oltre 5 milioni e mezzo di persone assolutamente innocenti furono assassinate nei campi di Majdanek e Oswiecim. Il popolo ucraino non dimenticherà mai gli uomini e le donne innocenti portati alla morte a Karkov, dove migliaia di persone furono fucilate o strangolate.

Non si può menzionare i campi di concentramento di Smolensk, Krasnodar, Stavropol, Lvov, Poltava, Novgorod, Orel, Rovno, Kaunas, Riga e di molte altre città, dove i nazisti torturarono a morte centinaia di migliaia di cittadini sovietici.

Non si può dimenticare la gente di nulla colpevole che nondimeno è stata assassinata, strangolata o bruciata viva; non si possono dimenticare le città e i villaggi incendiati, le donne, gli adolescenti e i bambini assassinati. Quei 9.626 uomini che ho menzionato sono i criminali che hanno perpetrato questi mostruosi delitti».

MOSCA — Bulganin e Adenauer al ricevimento di ieri (Telefoto)

CONTRO LA VOLONTA' ESPRESSA DA TUTTA L'OPINIONE PUBBLICA NAZIONALE

Il governo accetta per i tribunali militari la tesi anticostituzionale del ministro Moro

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri - Per un'assurda decisione, la commissione di Giustizia continua a discutere il vecchio progetto scelbiano - Prime collusioni tra democristiani e monarco-fascisti

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri, dopo lungo dibattito, il progetto anticostituzionale del ministro Moro che mantiene anche i civili sotto la giurisdizione dei tribunali militari. La riunione del Consiglio è durata dalle 11,30 alle 16,10, e di queste quattro ore abbondanti una piccola parte è stata dedicata a provvedimenti di ordinaria amministrazione e il resto esclusivamente alla questione dei tribunali militari.

Il comunicato ufficiale dà la notizia in poche righe anonime: «Il ministro Guardasigilli ha riferito sulla questione della competenza dei tribunali militari, proponendo che per i militari non in attualità di servizio la applicazione della legge militare e la competenza della giurisdizione militare siano limitate soltanto a reati di alto tradimento, spionaggio e sabotaggio militare. Il Consiglio dei Ministri, dopo ampia discussione riassunta dal Presidente del Consiglio, ha approvato alla unanimità le proposte del ministro Guardasigilli, al quale ha affidato il compito di esprimere in sede parlamentare il pensiero del governo sull'argomento».

Il riferimento alla «unanimità» delle decisioni governative ha carattere piuttosto formale, anche se si considera che erano assenti dalla riunione i ministri Andreotti, Rossi, Colombo, De Caro, Angelini, Braschi, Vigorelli e Vanoni, alcuni dei quali (è il caso dei ministri socialdemocratici) hanno così evitato di tener fede alle posizioni da essi precedentemente assunte per una piena attuazione della Costituzione. Analogamente i ministri liberali e il ministro Gonella, il quale ultimo avrebbe ribadito il suo giudizio sulla incostituzionalità del progetto Moro, hanno finito per cedere. Tuttavia, i contrasti manifestati a suo tempo da una parte dei ministri nei confronti della maggioranza fantaniana, che ha imposto la tesi anticostituzionale, si riflettono anche nella formulazione del comunicato ufficiale. In esso non si osa fare alcun riferimento alla Costituzione, e le proposte governative vengono presentate come una soluzione di fatto, piuttosto che come un adeguamento della legislazione vigente ai dettami della Costituzione.

In breve il governo, sotto la spinta dell'opinione pubblica, modifica il Codice penale militare sottraendo ai tribunali militari la competenza a giudicare i civili per i reati di vilipendio (e con ciò riceve un colpo l'odiata macchia di processi e arresti cui si è assistito in questo periodo, e riceve altre i un colpo la tesi originaria di Moro di conservare ai tribunali militari anche la competenza sui suddetti reati di vilipendio alle Forze Armate ecc.). Nello stesso momento, però, il gruppo fantaniano e il governo nel suo complesso rifiutano di abiurare la Costituzione nei suoi principi. La dichiarazione, contenuta che anche i civili sono appartenenti alle Forze Armate e che, quindi, restano soggetti ai tribunali militari per determinati reati (tra cui, oltre allo spionaggio e al tradimento, altri che ne aggravano e come al es. la simulazione di infermità per sfuggire agli obblighi di leva, e come una serie di reati minori commessi a quelli principali con la riserva mentale, mollire, di poter sempre estendere tale competenza ad altri reati, o di far rientrare sotto la voce di alto tradimento ecc. ciò che politicamente possa tornare gradito al potere esecutivo). In linea pratica, poi, gli emendamenti governativi aggravano le pene del Codice penale ordinario per i reati di vilipendio alle Forze Armate, andando addirittura più in là della stessa legislazione fascista, quasi per compiacere le gerarchie militari di avere loro sottratto la competenza a giudicare questo reato.

La questione passa ora in sede parlamentare, dove la battaglia si preannuncia di estremo interesse. Se ne è avuto ieri un primo inizio nella Commissione di giustizia, riunitasi come previsto nel pomeriggio: si è trattato, anzi, di una specie di colpo di scena, che potrà avere conseguenze imprevedibili.

L'on. Moro si è presentato dinanzi alla Commissione per esporvi le sue note tesi. Come ciò in Consiglio dei Ministri, così Moro non ha presentato le proposte governative come una attuazione della Costituzione, ma come una via di mezzo tra due posizioni possibili, he fanno favorevole alla soppressione di ogni competenza militare sui civili e quella favorevole a mantenere la competenza militare anche sui reati di vilipendio, ossia come un compromesso tra l'art. 103 della Costituzione e il Codice penale militare fascista del 1941. Una posizione, nella sostanza, addirittura paradossale.

Il compagno Cavallari a nome del gruppo comunista, e il monarchico Bagli Ovidi a titolo personale, hanno ampiamente criticato la impostazione e gli emendamenti governativi, e Cavallari ha sottolineato in particolare come l'attuale governo, in questo modo, sostituisca alle precedenti violazioni *di fatto* della Costituzione una violazione diretta e di principio, adeguando la Costituzione alla legislazione fascista invece di fare lo opposto.

Ma ecco il colpo di scena. La estrema destra clerico-monarchico-fascista cista, attraverso interventi del monarchico Lucifero, del fascista Formichella, dello scelbiano Tesauro e del malagodiano Colitto, ha sollevato una questione procedurale secondo la quale la Commissione, pur dinanzi agli emendamenti governativi, non può far altro che riprendere i suoi lavori al punto in cui li interruppe mesi or sono. Questa manovra, nonostante l'opposizione delle sinistre e una opposizione iniziale del presidente democristiano Tosato, è stata subita dalla maggioranza governativa e, con l'assenso di Tosato e il silenzio osservato gelosamente dai socialdemocratici e dagli altri democristiani, ha prevalso. Che cosa significa, in pratica?

Significa che la Commissione, senza tener conto degli emendamenti governativi, porterà in fondo l'approvazione del vecchio disegno di legge che, sulla base degli emendamenti già introduttivi sotto il governo Scelba da una maggioranza clerico-fascista, mantiene la competenza dei tribunali militari sui civili anche per i reati di vilipendio, per es., alle Forze Armate (con esenzione del solo vilipendio al Governo, sarà un disegno di legge di questo tipo, quindi, che la Commissione invierà all'esame dell'Assemblea plenaria, e solo in sede di Assemblea interverranno gli emendamenti dell'ultima ora governo.

La gravità di tutta questa non può sfuggire. In primo luogo, ciò suona irrisione alla volontà dell'opinione pubblica e democratica, l'ondata di arbitri ora in atto. In secondo luogo significa come il rifiuto del governo attuale di dare piena attuazione alla Costituzione, imporrà fin d'ora le manovre dei nemici giurati della Costituzione, dei quali è uno schieramento reazionario che va dalla Dalla al balzo per opporsi perfino alle vie di mezzo proposte. L'ibotesi fantaniana e reazionaria sul centro si va rivelando, come si vede, sempre più pesante e la prossima battaglia parlamentare mette seriamente in gioco le sorti della stessa maggioranza governativa, con contraddittoria che non si capisce più quale sia.

In un suo editoriale, la «Voce Repubblicana» giudicava ieri con preoccupazione sia il segno fisso anticostituzionale dei progetti governativi, sia il loro retroscena politico. «In questo modo — ha scritto il giornale — si vuole violare il comando costituzionale dell'art. 103, non lo si vuole affatto attuare». Il giornale ricorda i lavori preparatori della Costituzione, rileva che l'Assemblea costituente, quando passava il trasferimento alle Forze Armate, non era animata da «spirito mi-

Il ministro della Giustizia on. Moro

Venerdì sciopero nel Grossetano nelle miniere della Montecatini

La manifestazione avrà la durata di ventiquattro ore

GROSSETO, 12. — La segreteria della Camera del lavoro di Grosseto e il Comitato direttivo della Federazione provinciale dei minatori, riunitisi in seduta straordinaria nella Camera del lavoro di Massa Marittima, per esaminare la grave situazione determinatasi nelle miniere della Montecatini, dopo aver preso atto del rifiuto della Direzione aziendale di accogliere le richieste avanzate dalla Commissione interna di fabbrica, delle miniere della Montecatini e respinta dalla società la piattaforma rivendicativa presentata dalla Federazione dei minatori, hanno deciso:

1) di intensificare la lotta per la concessione della gratifica di bilancio a tutte le maestranze della Montecatini e per la corresponsione immediata di un acconto di lire 15.000, come già richiesto dalla Commissione interna di Ribolla;

2) di avanzare alla Direzione aziendale la richiesta già avanzata dalla Commissione interna di fabbrica delle miniere della Montecatini e respinta dalla società, riguardante i problemi aziendali, tra cui la richiesta di rivalutazione dei cottimi e dei rendimenti;

3) di rivolgere un invito ai lavoratori di Boccheggiano, per la loro intransigente difesa della loro unità e della loro libertà sindacale, nonché per la loro partecipazione allo sciopero di venerdì 16 e per la costituzione di una commissione interna unitaria;

4) di rivolgere un appello a tutte le forze democratiche, a tutti i cittadini, a tutte le amministrazioni comunali della provincia, affinché sostengano la giusta lotta dei minatori della Montecatini per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro.

Il comunicato conclude affermando che lo sciopero generale di 24 ore proclamato per lunedì 19 dalla Camera del lavoro di Grosseto, è stato deciso per dare la possibilità a tutti i lavoratori di partecipare alla manifestazione che avrà luogo a Grosseto nel pomeriggio.

Per quanto riguarda la vertenza della Montecatini, è stato reso noto che lunedì 19 si riunirà a Roma il Consiglio nazionale della Federazione dei minatori per esaminare la situazione determinatasi nelle miniere della Montecatini e per decidere le forme di lotta.

Le lotte degli edili romani hanno oggi un'importanza non solo cittadina, ma anche nazionale. Le loro richieste gli edili tendono a restituire al mercato non una piccola parte dei profitti che vengono ricavati dalla città, ma a spezzare il cerchio che fa di Roma quasi un bene a sé nel corso dell'economia nazionale. Essi si muovono attualmente della grande battaglia per trasformare la Capitale nel vero centro propulsore della vita italiana.

Pericolo italiano in difficoltà nel mare del Nord

LONDRA 12 — Un messaggio del «Lloyd» comunica che la motonave italiana «Al-

"IL MAROCCO AI MAROCCHINI!"

PARIGI — Un aspetto della manifestazione effettuata domenica alla Gare de Lyon da quattrocento arabi. I quali si sono rifiutati di partire per il Marocco